

Meno aziende ma si è interrotto il trend di riduzione delle coltivazioni
La ricerca Ires: "Il vino è diventato il motore di un'economia della terra"

Il Vigneto Piemonte cresce in ettari e anche in valore Export a 1 miliardo

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO

Il «Vigneto Piemonte» cresce in estensione e nel valore dei prezzi delle terre dedicate, anche in aree considerate fino a pochi anni fa marginali. In due anni, infatti, sono stati recuperati circa 800 ettari interrompendo un trend negativo che andava avanti da alcuni decenni. Nello stesso tempo, però, prosegue la riduzione del numero delle aziende: l'anno scorso erano 13.675 contro le 15.897 del 2014. L'anno scorso la superficie vitata ha sfiorato i 43.150 ettari con una produzione totale di vino di quasi 2,5 milioni di ettolitri di cui oltre 1,8 milioni a denominazione di origine. Il Piemonte esporta circa il 60% del suo vino per un valore di 1 miliardo di euro che rappresenta circa il 22% del

l'export agroalimentare piemontese e circa il 18% dell'export dei vini nazionale.

E poi ci sono da calcolare le ricadute economiche legate all'indotto. Secondo l'Ires Piemonte, infatti, «la produzione vitivinicola di qualità è alla base di un'economia territoriale articolata e in continua crescita».

Al Vinitaly di Verona ci saranno oltre 600 espositori con 17 Docg e 42 Doc

ta». A partire dal turismo che registra una crescita costante del 6 per cento l'anno grazie a chi va a vedere i paesaggi di Langhe-Roero e Monferrato, riconosciuti dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Secondo Giorgio Ferrero, assessore regionale all'Agricoltura «il vino

di qualità è il primo anello di una filiera che ha incluso anche il settore terziario e ha contribuito molto alla valorizzazione complessiva del patrimonio locale».

Turismo ed enomeccanica

Ma non c'è solo il turismo. Avevamo mai sentito parlare dell'enomeccanica? Solo per quanto riguarda l'astigiano l'export di macchinari - nel distretto di Canelli operano una trentina di piccole e medie imprese del settore è passato da oltre 118 milioni del primo trimestre del 2017 a 181 dello stesso periodo dell'anno scorso. La Gai di Ceresole d'Alba ricava dai mercati esteri l'80 per cento del suo fatturato che viaggia intorno ai 40 milioni l'anno.

Per l'Ires, dunque, il vino è il motore di «una "economia della terra" evoluta e capace di integrare vari settori». Filippo Mobrì, presidente di Piemont-



te Land of Perfection che raggruppa i consorzi dei produttori piemontesi, legge con soddisfazione questi numeri ma si dice anche convinto che sia «possibile fare un ulteriore salto di qualità a livello internazionale dove è forte la concorrenza di altre regioni e di altri Stati». Dal suo punto di vista «è necessario dar vita ad un marchio Piemont-

te che rafforzi la promozione fatta dai singoli consorzi e permetta di rafforzare la presenza sui mercati dei vitigni autoctoni che si stanno affermando».

Giorgio Ferrero, assessore regionale all'Agricoltura, la vede diversamente: «Non serve un marchio Piemonte ma è necessario fare squadra e in questi anni le risorse pubbliche

che la Regione ha investito sono servite a rafforzare il sistema Piemonte».

I fondi pubblici

Si vedrà. Quel che è certo è che dal 2014 la Regione ha messo a disposizione 109 milioni per la promozione sui mercati dei paesi terzi dell'Ocm Vino e altri 14 sono stati spesi per la



promozione sul mercato locale e nazionale. Grazie all'utilizzo di programmi e fondi comunitari è stato rinnovato l'8% della superficie vitivinicola mentre 417 aziende hanno investito in strutture e macchinari.

Il Piemonte, dunque, si presenta con numeri importanti all'edizione numero 53 del Vinitaly in programma a Verona dal

7 al 10 aprile: oltre 600 espositori che occuperanno l'intero Padiglione 10 della fiera dove ci sarà anche uno spazio collettivo con un progetto in collaborazione tra Regione, Piemonte Land of Perfection e Unioncamere Piemonte, dove saranno protagonisti i grandi vini delle 17 Docg e delle 42 Doc. —